

41 BIS: IL CARCERE NEL CARCERE

Il 41 bis rappresenta il grado più alto nella scala del trattamento differenziato che regola il sistema carcerario. Da tale vertice, a cadere, si diramano gli ulteriori livelli di differenziazione penitenziaria, funzionali alla gestione delle carceri.

CHI PUÒ ESSERE SOTTOPOSTO AL REGIME DEL 41 BIS?

Secondo la norma, il Ministro della giustizia, quando ricorrano gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica, anche a richiesta del Ministro dell'interno, ha la facoltà di applicare il regime del 41 bis nei confronti dei detenuti o internati della c.d prima fascia dell'articolo 4-bis o comunque per un delitto che sia stato commesso avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso, in relazione ai quali vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con un'associazione criminale, terroristica o eversiva.

CHE COSA È IL 41 BIS

Adottato trent'anni fa come provvedimento temporaneo, di carattere emergenziale, questo regime si è via via stabilizzato e inasprito. In questa condizione detentiva ci sono oggi ben 747 prigionieri e prigioniera (12 donne e 735 uomini) di cui 390 con condanna definitiva, fra i quali una compagna e due compagni rivoluzionari, trasferiti in queste sezioni da 15 anni. Tale regime è attualmente in vigore in 22 sezioni all'interno di carceri sparse in tutt'Italia.

Il 41 Bis prevede:

- isolamento per 23 ore al giorno (soltanto nell'ora d'aria è possibile incontrare altri/e prigionieri/e, comunque al massimo tre, e solo con questi è possibile parlare);
- colloquio con i soli familiari diretti (un'ora al mese) che impedisce per mezzo di vetri, telecamere e citofoni ogni contatto diretto;
- esclusione a priori dall'accesso ai "benefici";
- "processo in videoconferenza": l'imputato/a detenuto/a segue il processo da solo/a in una cella attrezzata del carcere, tramite un collegamento video gestito a discrezione da giudici, pm, forze dell'ordine, quindi privato/a della possibilità di essere in aula;
- utilizzo dei Gruppi Operativi Mobili (GOM), il gruppo speciale della polizia penitenziaria, al centro di pesanti polemiche e denunce per la scia di pestaggi lasciati all'interno delle carceri dopo il suo passaggio (dal 2017 ha avuto un ampliamento ulteriore delle sue funzioni come la sorveglianza dei detenuti accusati di terrorismo islamico);
- la censura e limitazione della posta;
- il divieto di ricevere libri, stampe e riviste dall'esterno.

Il regime 41 bis prevede una durata di 4 anni, prorogabile per ulteriori due potenzialmente all'infinito. Le ragioni della revoca del regime sono due principalmente: la accertata non capacità del detenuto di mantenere collegamenti con l'associazione criminale esterna o la collaborazione, indicando terze persone quali autori o responsabili dei reati di cui si è stati condannati.

EMERGENZA SANITARIA E MILITARIZZAZIONE

A seguito della canea mediatica per la concessione degli arresti domiciliari a 4 prigionieri in 41 bis a causa delle loro condizioni di salute e/o per scadenza termini della reclusione, durante l'emergenza Covid19 è stato emanato un Decreto legge poi convertito in legge nel Giugno 2020 in cui si dispone, per i reclusi in 41 bis e Alta Sicurezza un continuo controllo (ogni 15 giorni/ 1 mese) da parte del Magistrato di Sorveglianza per verificare se sia ancora necessaria la permanenza ai domiciliari: qualora qualche passaggio di questa complessa valutazione non funzioni, i prigionieri saranno trasferiti immediatamente in sezione.

Il 30 Luglio 2020 il ministro Bonafede firma un decreto legislativo grazie al quale i GOM acquisiscono sempre più autonomia dal DAP (Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria) e controllo all'interno della gestione del regime del 41 bis sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista operativo (oltre a gestire le finanze con tutto ciò che ne deriva, il direttore del GOM può ora spostare uomini e mezzi in autonomia da un carcere ad un altro e riferisce al DAP, sulle attività gestionali e operative svolte, una volta l'anno mentre prima aveva l'obbligo di relazionare ogni tre mesi).

Questo primo dato (scollamento fra GOM e DAP, a favore dell'autonomia dei primi) va di pari passo con un ampliamento ulteriore delle mansioni della polizia penitenziaria, il cui nucleo investigativo è entrato a far parte della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dal settembre 2020: 7 unità supporteranno il Procuratore Generale analizzando ed elaborando informazioni provenienti dall'ambiente penitenziario, in particolare dal circuito dell'Alta sicurezza".

CHI PRODEST

La logica segregativa e punitivo/afflittiva, volta ad esercitare una pressione costante e crescente sul nemico da sotto-mettere o annichilire, è uscita dalla originaria eccezionalità ed emergenzialità del 41bis che l'aveva fatta apparire plausibile a suo tempo ed è diventata dapprima perpetua e, avendo sempre rappresentato l'istanza eminentemente politica che la muove, fin dalla definizione di "carcere duro" comunemente adottata e sbandierata ma anche nelle motivazioni di deterrenza verso il referente sociale dei militanti BR e rivoluzionari prigionieri, contenute nei loro decreti di 41bis, si è insinuata nel circuito dell'alta sicurezza e perfino in quello comune, come dimostrano anche recenti proteste e addirittura rivolte provocate dalla direttiva DAP di spegnimento delle televisioni a mezzanotte che generalizza quanto dispose in merito il regolamento del DAP del 2017 per il 41bis.

(Nadia Lioce, prigioniera BR-PCC, in solidarietà allo sciopero della fame che Anna e Silvia, anarchiche, hanno condotto nel maggio/giugno 2019 nell'AS2 de L'Aquila)



Il 41 bis è la summa e la sperimentazione di tutte quelle pratiche e restrizioni che servono a dividere ed indebolire l'intera società. Tutto è studiato perché prevalga la disgregazione dei rapporti sociali dentro e fuori dalle carceri, per imprimere lontananza da tutto e tutti, e renderti disponibile a qualunque compromesso pur di uscirne. Questa tortura quotidiana è finalizzata a strappare una "collaborazione", cioè a costringere, chi la subisce, alla delazione. Nessun fine, quindi, legato alla sicurezza quanto piuttosto all'annientamento dell'identità e personalità.

Quello che ci dimostra il regime del 41 bis è che nel sistema carcerario vige la più totale discrezionalità, del DAP, delle guardie, del direttore del carcere, di chiunque possa esercitare un minimo di potere. Quello che fa emergere il 41 bis è che ogni comportamento vessatorio, ogni abuso possono

diventare norma e consuetudine. Le leggi e le norme di natura emergenziale, col passare del tempo, si estendono cosicché ogni restrizione adottata nelle sezioni a 41 bis prima o poi, con nomi e forme diverse, penetra nelle sezioni dell'Alta Sicurezza e in quelle "comuni": lo dimostra la generalizzazione di norme "trattamentali" eccezionali, quali ad esempio l'uso massiccio dell'isolamento punitivo disposto dall'art. 14-bis o.p., che può essere prorogato anche per parecchi mesi consecutivi, oppure la censura (di fatto) della corrispondenza e la limitazione del numero di libri o vestiti che è possibile tenere in cella. Ma una cosa abbiamo forse imparato in questi anni: il 41 bis è un regime carcerario che vuole silenzio intorno a sé. Una società che cede al ricatto dell'emergenza perenne, della paranoia securitaria e repressiva si rende complice delle vessazioni e torture di cui il 41 bis è la summa dimostrazione.



Dichiarazione in merito all'inizio dello sciopero della fame di Anna e Silvia, maggio 2019:

"Ci troviamo da quasi due mesi rinchiusi nella sezione AS2 femminile de L'Aquila, ormai sono note, qui e fuori, le condizioni detentive frutto di un regolamento in odore di 41bis ammorbido.

Siamo convinte che nessun miglioramento possa e voglia essere richiesto, non solo per questioni oggettive e strutturali della sezione gialla (ex-41bis): l'intero carcere è destinato quasi esclusivamente al regime 41bis, per cui allargare di un poco le maglie del regolamento di sezione ci pare di cattivo gusto e impraticabile, date le ancor più pesanti condizioni subite a pochi passi da qui, non possiamo non pensare a quante e quanti si battono da anni accumulando rapporti e processi penali. A questo si aggiunge il maldestro tentativo del DAP di far quadrare i conti istituendo una sezione mista anarco-islamica, che si è concretizzato in un ulteriore divieto di incontro nella sezione stessa, con un isolamento che perdura.

Esistono condizioni di carcerazione, comune o speciale, ancora peggiori di quelle aquilane. Questo non è un buon motivo per non opporci a ciò che impongono qui. Noi di questo pane non ne mangeremo più: il 29 maggio iniziamo uno sciopero della fame chiedendo il trasferimento da questo carcere e la chiusura di questa sezione infame."



In questi anni, numerose sono state e continuano ad essere le proteste e gli atti di insubordinazione individuale e collettiva di cui sono stati protagonisti reclusi e reclusi in 41 bis.

Per protestare contro una circolare del DAP del 2011 che impediva la ricezione di libri dall'esterno, è nata nel 2015 la campagna **Pagine contro la tortura**. La Campagna si era data come obiettivo immediato quello di far annullare tale provvedimento, diventato però norma dal 2017. Di fatto tale divieto impedisce di studiare e leggere, quindi di trovare delle forme di evasione dalle quotidiane 23 ore di cella. La Campagna ha deciso comunque di continuare a lottare contro il sistema carcerario e la differenziazione, contro il regime del 41-bis quale strumento repressivo che detta i parametri di applicazione di sempre più vessatorie misure che da qui si allargano agli altri circuiti e regimi carcerari.



41-BIS = TORTURA

Come se non bastassero le ventitre ore al giorno di isolamento, dal 16 ottobre 2014 chi è sottoposto al regime previsto dall'art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario non può ricevere libri, né qualsiasi altra forma di stampa, attraverso la corrispondenza e i colloqui, a causa di una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e con la complicità di tutta la magistratura.

Il 41-bis è un sistema di vessazioni e torture, che si estende a tutto il carcere, creato dallo Stato italiano, responsabile di guerre, stragi e sfruttamento. Un sistema che possiamo e dobbiamo combattere, a cominciare dall'odioso divieto di ricevere libri contro cui è già in corso la nostra lotta.



16 APRILE
PRESIDIO IN CONTEMPORANEA
SOTTO LE CARCERI DI
TOLMEZZO,
MILANO- OPERA,
CUNEO, PARMA,
BANCALI, TERNI

PAGINE CONTRO LA TORTURA
PER INFO: WWW.PAGINECONTROLA TORTURA.NOBLOGS.ORG

